

ENNIO DE SIMONE - FRANCESCO FRISULLO - PAOLO VINCENTI, *Da Oria a Lisbona. Giovanni Battista Carbone S.J. (1694-1750) astronomo e diplomatico alla corte dei Braganza, Castiglione (Lecce), Giorgiani Editore, 2022, pp. 184.*

L'interesse di un libro su questo sacerdote gesuita della prima metà del XVIII secolo è molteplice. Non si tratta solo di saperne di più su un uomo religioso nato a Oria e interessato a conoscere i movimenti degli astri. Ovvero, non è solo per la sua dimensione regionale, o per il suo profilo di religioso o astronomo, ma per tutto un percorso che ha fatto di Giovanni Battista Carbone un agente storico, con particolare rilevanza presso la Corte dei Braganza. Si ricordano le difficoltà dei rapporti tra Lisbona e Roma, in particolare tra il 1728 e il 1737, quando il padre Carbone si trovava nella capitale portoghese. Si tratta quindi di un elemento considerato prezioso dal punto di vista politico del re João V.

Il libro qui presentato ha il merito di riunire informazioni sparse su questo personaggio, con capitoli sul suo lato di astronomo (De Simone), e di uomo politico con la partecipazione a varie circostanze alla corte di Lisbona (Frisullo e Vincenti), alcune più tranquille di altre, dal progetto di una cappella nella chiesa di São Roque all'intervento discreto in una controversia dai contorni dottrinali e di potere, la questione del "sigilliamo". Entrambi non sono neutrali, nel senso che in entrambi i casi l'immagine e l'affermazione del potere della corona erano, in un certo senso, implicate. L'interesse del re per la cappella di San Giovanni Battista, così come il suo apparente disinteresse per lo scontro del 1746 tra il tribunale del Sant'Uffizio e alcuni vescovi, fanno parte del modo in cui il potere viene esercitato, di come costruisce gli apparati, di come utilizza controversie apparentemente estranee alla sua strategia di centralizzazione. In realtà, non stiamo parlando del re come persona, ma di un governo in cui, soprattutto dopo l'ictus subito dal re nel 1742, le tensioni e le influenze contraddittorie non hanno contrastato la tendenza alla centralizzazione. In questo processo, il padre Carbone fu uno degli attori, nella politica interna, nel consiglio, nel facilitare i contatti diplomatici, in particolare con Roma, nella trasmissione e nella validazione delle informazioni che circolavano sulle Corti e sulle città europee. A questo riguardo, possiamo integrare ciò che il libro presenta, con quanto sappiamo del circuito epistolare di Lisbona, dove Carbone appare come un'autorità, attraverso i suoi contatti europei, confermando o smentendo ciò che allora circolava.

Certo, è anche curioso vedere in questo libro il modo in cui si relazionò con Sebastião José de Carvalho e Mello, il futuro marchese di Pombal, sia per ciò che mostra dell'uomo che, in seguito, sarebbe stato il grande nemico della Compagnia di Gesù, sia per ciò che si percepisce della sua rete di contatti e di come collabora con la diplomazia portoghese. Nel primo caso, l'interesse risiede nella costruzione

della figura del politico portoghese. Nel secondo caso, nel comprendere il modo in cui Carbone si muove in Portogallo. Comunque, essendo mancato lo stesso anno del re Giovanni V, il gesuita era ben lontano dall'immaginare le tensioni e i disastri che i suoi avrebbero vissuto pochi anni dopo, con il re Dom José e il suo ministro.

L'astronomo e il politico non sono due persone diverse, né rappresentano un'alternativa tra scienza e politica. In realtà, fu proprio il versante dell'astronomia ad attrarlo alla corte portoghese, nell'ambito di un progetto reale di intervento sul territorio dell'Impero, dove la formazione dell'astronomo doveva essere completata da una prospettiva geografica sul Brasile. I piani cambiarono e Carbone rimase a Lisbona, senza far parte della squadra che attraversò l'Atlantico. Il ruolo che ha svolto a Corte è stato apprezzato. Ma lì continuò a registrare le sue osservazioni e a comunicarle al re, almeno fino a quando, con la salute cagionevole, il re divenne più sensibile alle superstizioni e cominciò a preferire parlare soprattutto dei lavori che Carbone stava conducendo nella chiesa di San Rocco, per allestire la nuova cappella. La scienza e la politica sono strettamente legate in un circuito e in una competizione. Il circuito è quello delle relazioni tra Roma e Lisbona, e in particolare quello della struttura planetaria della Compagnia di Gesù, fatta in gran parte di stimolo alla cultura e di promozione dell'insegnamento. La competizione è quella che si svolge, in Portogallo come in altri spazi, tra gli oratoriani e i gesuiti, sia per il peso che avevano nelle strutture educative, sia per il sapere che producevano, in particolare quello scientifico. Un'altra curiosità è il fatto che il nome che, tra gli oratoriani, aveva più autorità in quegli anni '40, era quello di padre João Baptista, autore di *Philosophia Aristotelica Restituta*, dove, dalla difesa di un atteggiamento eclettico, si fa un elogio dell'esperimento scientifico. Un Giovanni Battista per un altro. Ma la concorrenza è sempre stata agguerrita. Dal punto di vista della storia della scienza, ciò che interessa è l'incoraggiamento di pratiche di osservazione, registrazione e pubblicazione continue e la corrispondente politica, in questo caso, di creazione di osservatori astronomici. Meno decisiva è la piena comprensione delle conseguenze del paradigma newtoniano, che si affermerà nel corso del secolo, indipendentemente dal ruolo del gesuita.

João Luís Lisboa, CHAM NOVA FCSH